

EMERGENZA CORONAVIRUS

Export dei vaccini, oggi la stretta Ue Bruxelles colpisce il Regno Unito

La Commissione presenta nuove regole. Johnson sotto accusa perché trattiene le fiale

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Un nuovo giro di vite per frenare l'export di vaccini. La Commissione europea presenterà oggi una serie di emendamenti al regolamento per il controllo delle esportazioni che è in vigore dal 1° febbraio. Il nuovo strumento, come anticipato nei giorni scorsi da Ursula von der Leyen, consentirà di fermare le spedizioni di vaccini verso quei Paesi che non rispettano i criteri di reciprocità e proporzionalità.

Il primo criterio punta a colpire l'export verso quei Paesi come il Regno Unito che importano le dosi prodotte all'interno dell'Ue, ma non consentono di percorrere il tragitto in senso opposto ai vaccini realizzati negli impianti sul proprio territorio. Secondo il contrat-



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE EUROPEA

Tutte le opzioni sono sul tavolo AstraZeneca rispetti le consegne o ci sarà un blocco delle esportazioni

to firmato con l'Ue, AstraZeneca dovrebbe utilizzare anche i due stabilimenti Oltremarica per fornire il mercato Ue. Ma Londra non lo consente: non perché ci sia in vigore un vero e proprio bando all'export, ma perché il contratto con la casa farmaceutica le riconosce una sorta di priorità.

L'altro criterio è quello della proporzionalità. L'Ue non intende fornire vaccini ai Paesi che hanno un tasso di somministrazioni decisamente più alto rispetto all'Unione. Non è chiaro dove possa portare questa mossa, certo è che i timori per possibili ripercussioni negative sono molto forti. Il nuovo regolamento sarà discusso domani al Consiglio europeo: Francia, Germania e Italia lo sostengono, ma altri Paesi (tra

cui Belgio, Paesi Bassi e Irlanda) considerano la mossa pericolosa. Anche Ngozi Okonjo-Iweala, direttrice generale dell'Organizzazione mondiale del commercio, si è detta "delusa" dalle restrizioni all'export dell'Ue. Al di là delle questioni etiche, ci sono anche problemi pratici. Le case farmaceutiche che producono vaccini con Rna messaggero, come Pfizer/BioNTech e Moderna, importano dai Paesi extra-Ue i lipidi, un ingrediente essenziale. E ne importano in gran quantità anche dal Regno Unito: è evidente che un muro contro muro con Londra scatenerà reazioni sul fronte britannico, che potrebbe bloccare le esportazioni di materie prime verso l'Ue.

Tra i nuovi criteri per il blocco dell'export, l'Ue dovrebbe anche usare più severità sul rispetto delle consegne. Non basterà essere in linea con il calendario trimestrale, ma potranno essere sanzionati con lo stop alle esportazioni anche ritardi mensili. Una misura che potrebbe riguardare Johnson & Johnson, visto che la casa farmaceutica non inizierà a consegnare le dosi all'inizio di aprile, ma soltanto verso la fine o addirittura la metà del mese. MA.BRE.—

© SHUTTERSTOCK/REUTERS

Si trovano nello stabilimento della Catalent di Anagni (Frosinone) L'Europa indaga: è il doppio di quanto ricevuto finora dall'azienda

AstraZeneca nasconde 30 milioni di dosi in Italia E' scontro con Londra

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLINI
INVIATO A BRUXELLES

Ventinove milioni di dosi del vaccino di AstraZeneca nasconde nello stabilimento della Catalent di Anagni. Pronte per essere spedite nel Regno Unito, ma scoperte dalle autorità italiane in seguito a un'indagine scattata su segnalazione della Commissione europea. È in Italia il tesoretto che Bruxelles e Londra si stanno contendendo in queste ore di trattative serrate. Una quantità di vaccini capace di fare la differenza su entrambe le sponde della Manica: per l'Ue si tratta di una fornitura pari al doppio delle dosi sin qui ricevute dall'azienda anglo-svedese (16,6 milioni), per i britannici invece quelle fiale sono indispensabili per garantire a quasi quindici milioni di cittadini la seconda dose. Altrimenti il successo del piano vaccinale di Londra rischia di sgretolarsi.

Le manovre di AstraZeneca sono state scoperte grazie alla visita del commissario Thierry Breton nello stabilimento di Leida, nei Paesi Bassi, gestito dalla Halix. Si tratta di uno dei due impianti uti-

16,6
È il numero di fiale (in milioni) consegnate all'intera Europa dall'azienda

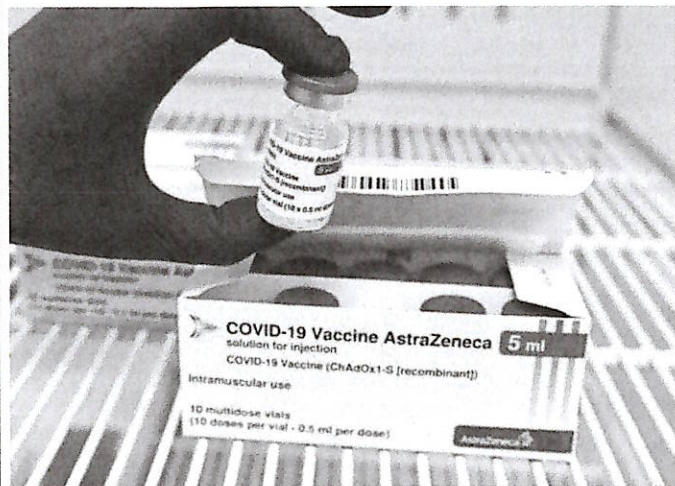
5-6
I milioni di dosi che il gruppo Halix è in grado di produrre al mese

120
I milioni di fiale che dovevano essere consegnati all'Ue nei primi tre mesi del 2021

lizzati dalla casa farmaceutica per produrre il farmaco sul territorio Ue (l'altro è a Seneffe, in Belgio). Il problema è che a oggi non ha ancora ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Agenzia europea del farmaco. E senza il via libera dell'Emu le dosi non possono essere consegnate ai Paesi Ue. Questo discorso, però, non vale per il Regno Unito, che infatti negli ultimi mesi dello scorso anno avrebbe importato proprio i vaccini prodotti nello stabilimento olandese.

Durante la sua visita, all'inizio di marzo, Breton ha toccato con mano la capacità produttiva di Halix, in grado di sfornare almeno 5-6 milioni di dosi al mese. Le linee erano state avviate a settembre, in seguito a un accordo siglato lo scorso aprile con l'università di Oxford per produrre i vettori virali necessari per i test clinici. A dicembre l'attività produttiva è stata intensificata in seguito alla firma di un accordo con AstraZeneca per la produzione su vasta scala del farmaco. Il governo britannico aveva anche inviato alcuni suoi esperti a Leida per aiutare Halix a sviluppare le linee produttive.

Che fine hanno fatto le dosi prodotte dallo stabilimento



Dosi di vaccino AstraZeneca in preparazione all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino

olandese nei mesi scorsi? Fonti Ue spiegano a "La Stampa" che "è molto probabile che in una prima fase siano state spedite nel Regno Unito", ma il flusso si sarebbe interrotto il 1 febbraio, quando è entrato in vigore il regolamento Ue per il controllo dell'export. Del resto Bruxelles non avrebbe mai autorizzato la loro vendita nel Regno Unito. Ma cosa è successo negli ultimi due mesi? Breton ha provato a chiedere chiarimenti a Pascal Soriot, ma l'amministratore delegato di AstraZeneca non ha fornito sufficienti spiegazioni.

È a quel punto che il commissario francese si è insospettito e ha subito segnalato la situazione alle autorità italiane, che hanno effettuato delle ispezioni nello stabilimento Catalent di Anagni, utilizzato da AstraZeneca per il "fill&finish", vale a dire le operazioni di infilatura. Il primo rapporto spedito a Bruxelles

dice che nei frigoriferi dei capannoni del sito laziale ci sono 29 milioni di dosi del vaccino. Fonti Ue spiegano che probabilmente non tutte sono state prodotte da Halix, ma si tratta comunque di fiale già pronte per essere iniettate che la casa farmaceutica puntava a spedire nel Regno Uni-

A scoprire la scorta incriminata è stato il commissario europeo Breton

to e non nei Paesi dell'Unione europea, nonostante i notevoli ritardi sulla tabella di marcia delle consegne concordate con i Ventisette.

L'Emu non ha ancora autorizzato lo stabilimento di Halix perché AstraZeneca non ha fornito tutti i dati necessari. Il via libera era atteso per domani, anche se fonti dell'A-

genzia fanno sapere che potrebbe esserci un ulteriore slittamento alla prossima settimana. A Bruxelles sospettano che il ritardo nel fornire i dati necessari all'autorizzazione sia frutto di una tattica dell'azienda per garantire al Regno Unito una corsia preferenziale nella consegna delle dosi, come previsto dal contratto siglato con Londra. Del resto, anche a dicembre, AstraZeneca non aveva presentato tutti i dati all'Emu per l'autorizzazione del vaccino. Una mossa giudicata sospetta, visto che in seguito a quello slittamento il volume di dosi da consegnare all'Ue nel primo trimestre era stato rivisto al ribasso: dai 120 milioni previsti nel contratto si era scesi a 90-100 milioni, poi ridotti a 40 milioni e infine a 30 milioni. A una settimana dalla fine di marzo, l'azienda ne ha consegnate poco più della metà. —

© SHUTTERSTOCK/REUTERS